

Capitolo I.

Misure generali di attuazione della CRC in Italia

2° rapporto di aggiornamento 2005-2006



6. RACCOLTA DATI

16. Il Comitato ONU apprezza gli sforzi fatti per migliorare la raccolta di dati, in particolar modo attraverso l'istituzione del Centro nazionale di documentazione ed analisi per l'infanzia e l'adolescenza. Tuttavia, il Comitato continua a rilevare la carenza di dati in alcune aree previste dalla Convenzione. Il Comitato è altresì preoccupato per il fatto che i dati vengano ancora raccolti sulla base d'un approccio incentrato sulla famiglia piuttosto che sulla base di un approccio che prenda in considerazione il bambino come singolo individuo. Il Comitato esprime inoltre preoccupazione per la mancanza di coerenza tra i diversi enti incaricati della raccolta dati e tra le varie Regioni.

17. In linea con le precedenti raccomandazioni, il Comitato ONU reitera la raccomandazione che l'Italia:

(a) rafforzi il proprio meccanismo per la raccolta e l'analisi sistematica dei dati disaggregati su tutti gli individui al di sotto dei 18 anni, per tutte le aree previste dalla Convenzione, con particolare attenzione ai gruppi maggiormente vulnerabili, tra cui i bambini disabili, i bambini rom, i bambini appartenenti a famiglie di immigrati, i bambini non accompagnati, i bambini vittime di violenza e i bambini appartenenti a nuclei familiari economicamente e socialmente svantaggiati;

(b) utilizzi questi indicatori e dati in modo efficace per la formulazione e valutazione delle politiche e dei programmi per l'applicazione e il monitoraggio della Convenzione;

(c) assicuri coerenza nel processo di raccolta dati da parte delle varie istituzioni, a livello nazionale e regionale.

(CRC/C/15/Add. 198, punti 16 e 17)

Non sono disponibili dati completi, aggiornati, disaggregati su bambini e adolescenti in diversi ambiti. Tale carenza è posta in luce in diversi punti del presente Rapporto, e per quanto concerne i gruppi maggiormente vulnerabili, su cui il Comitato ONU chiede una particolare attenzione, si evidenzia che:

- Rispetto al **ricovero dei minori in strutture residenziali**, si denuncia il fatto che non è stata ancora attivata una rilevazione sistematica in tutte le Regioni, attraverso l'istituzione di un'anagrafe regionale, e che nel Rapporto presentato dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza a Novembre 2005 non vi siano dati sui minori fuori dalla famiglia⁴⁸.

⁴⁸ La carenza di dati sui minori fuori dalla famiglia era già stata sollevata nel Rapporto Supplementare del 2001, pag. 21.

- Va segnalato anche che la banca dati dei **minori dichiarati adottabili** e degli aspiranti genitori adottivi, prevista dall'art. 40, terzo comma della Legge 149/2001, e che avrebbe dovuto essere realizzata entro il dicembre 2001, non è ancora operativa. Tali dati sono invece indispensabili, anche per conoscere le situazioni di quei bambini dichiarati adottabili ma non adottati⁴⁹, che sovente sono minori disabili o malati o già grandicelli.

- Rispetto ai **minori disabili**, si sottolinea che in Italia non sono disponibili dati che consentano di rilevare informazioni sui bambini disabili fino ai 6 anni, in quanto questo richiederebbe fonti informative che attualmente non sono disponibili. Infatti lo strumento di rilevazione della disabilità utilizzato dall'ISTAT nell'indagine su «Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari»⁵⁰ consente di rilevare informazioni sui bambini a partire dai 6 anni di età. La fonte istituzionale del numero di certificazioni scolastiche non risolve dunque il problema, sia perché non sono compresi i bambini in età prescolare, sia perché non vi è obbligo di iscrizione alla scuola materna, per cui i bambini disabili certificati dai 3 ai 5 anni sono sicuramente una sottostima del reale numero.

- Per quanto riguarda **la tratta** si evidenzia che gli unici dati disponibili sono quelli dei permessi rilasciati ex art. 18 T.U. Imm., ma si chiarisce che una simile indagine non è sufficiente in quanto nella pratica tale permesso viene quasi sempre riservato indebitamente solo allo sfruttamento sessuale, e inoltre per i minori vittime di tratta possono essere utilizzati anche altri strumenti (ad esempio l'inserimento in comunità di accoglienza per minori non accompagnati, il rilascio di un permesso per minore età e/o di affidamento). Pur riconoscendo la difficoltà di monitorare tale fenomeno si evidenzia la necessità di prendere coscienza del fatto che per condurre un'indagine statistica occorre tener presente che esistono molteplici modalità di sfruttamento dei minori vittime della tratta, e che ci sono molteplici «categorie a rischio», ossia gruppi all'interno dei quali è altamente probabile che vi sia una percentuale più o meno rilevante di minori vittime di tratta, violenza o grave sfruttamento.

⁴⁹ Dalla lettura dei dati forniti dal Ministero di Giustizia, Divisione per i minorenni, relativi all'attuazione della Legge 149/2001 risulta che il numero dei minori italiani dichiarati adottabili è, ogni anno, nettamente superiore al numero di quelli che vengono adottati con adozione legittimante (secondo gli ultimi dati disponibili, nel triennio dal 2000 al 2002 i minori dichiarati adottabili sono stati 3.197 e gli affidamenti preadottivi solo 2.910).

⁵⁰ Fonte www.disabilitaincife.it

Capitolo I.

Misure generali di attuazione della CRC in Italia

2° rapporto di aggiornamento 2005-2006



24

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

- Per quanto riguarda la carenza di dati rispetto all'**abuso a danno di minori** si rileva che sulla base di quanto contenuto nel Piano Infanzia 2002-2004 il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza ha presentato la proposta di ricerca finalizzata alla creazione di un sistema nazionale di monitoraggio dei minori presi in carico dai servizi sociali, in particolare minori in stato di abbandono, vittime di maltrattamenti (fisici, psicologici, trascuratezza, violenza assistita), abuso e sfruttamento sessuale, che è stata avviata nel 2004 con un progetto sperimentale. La sperimentazione di uno strumento uniforme di registrazione dei dati rappresenta un passo significativo per colmare la lacuna denunciata, e sarebbe anche opportuno assicurare la qualità dei dati attraverso l'opera capillare, già iniziata, di sensibilizzazione e formazione dei Servizi territoriali alla rilevazione dei casi di abuso all'infanzia e provvedere alla elaborazione dei dati raccolti.
- Per quanto riguarda i **minori Rom** non si dispone di dati ufficiali certi. L'appartenenza a questa minoranza etnica non è indicata sia nel caso di cittadinanza italiana che straniera. La ricerca dei dati avviene maggiormente a livello locale e attingendo alle informazioni in campo socio-educativo (Scuole, Ufficio Servizi sociali per i Minorenni del Ministero della Giustizia, terzo settore, etc.).

Il Gruppo di Lavoro raccomanda:

1. l'attuazione di un sistema di rilevazione adeguato, anche attraverso un maggior raccordo permanente e uniformità nella raccolta dei dati tra enti e i rispettivi sistemi informativi.